

Interrogazione a risposta scritta:

DI ROSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso da tempo nel settore assicurativo un'azione sindacale per il rinnovo dei contratti dei dipendenti grandi agenzie Ina-Assitalia e delle medio-piccole, scaduti rispettivamente il 1° aprile 1998 e il 1° gennaio 1999;

il rinnovo del contratto di lavoro è strettamente connesso con operazioni di ristrutturazione aziendale che in particolare riguardano le agenzie di Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna e Napoli;

non appaiono chiare le ragioni per cui non si è ancora pervenuti alla chiusura della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro, nonostante la dichiarata disponibilità del sindacato a misurarsi con i problemi della riorganizzazione del sistema delle agenzie ormai in crisi;

il perdurare di tale situazione genera, oltre che disagi per i clienti, vivissima preoccupazione per i lavoratori che, temendo la messa in discussione dei livelli occupazionali, partecipando compattamente alle azioni di lotta promosse dal sindacato —:

se non ritenga opportuno e urgente intervenire per favorire il rinnovo del contratto di lavoro e la definizione di misure di riorganizzazione aziendale che non mettano in discussione i livelli occupazionali. (4-32495)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

il settore viticolo europeo si colloca al primo posto al mondo in termini di superficie, produzione e consumo. Per molte regioni questo settore estremamente importante rappresenta una fonte decisiva di reddito agricolo. In diversi Stati membri la viticoltura costituisce una quota rilevante della produzione agricola complessiva. Spesso la viticoltura si concentra in zone in cui sarebbero difficili o impossibili altre attività agricole. La viticoltura rappresenta un settore dinamico, articolato, marcato da lunghe tradizioni e antiche culture;

in termini di qualità, pregio e quantità, le basi per una produzione ottimale dei tralci e del vino si estendono su quindici-venticinque anni delle piante di vite. Pertanto risulta molto importante, essenziale e determinante garantire la massima affidabilità in relazione alla qualità e alla purezza varietale;

il commercio e la commercializzazione di materiali di moltiplicazione vegetativa della vite sono attualmente disciplinati dalla direttiva 68/193/Cee del 1968. Il testo della direttiva contiene diverse disposizioni che finora hanno consentito agli Stati membri di derogare da talune norme. La direttiva è stata più volte modificata;

nel febbraio scorso la Commissione europea ha ritenuto di proporre una modifica alla direttiva basandosi sulle seguenti motivazioni:

« Nell'ambito del consolidamento del mercato interno, occorre modificare o abrogare alcune disposizioni della suddetta direttiva per eliminare qualsiasi ostacolo agli scambi tale da impedire la libera circolazione dei materiali di moltiplicazione della vite nella Comunità. A tal fine deve essere eliminata qualsiasi possibilità di deroga unilaterale degli Stati membri alle disposizioni della direttiva in questione.

Dev'essere possibile, a determinate condizioni, commercializzare nuovi tipi di materiale di moltiplicazione.

Le condizioni alle quali gli Stati membri possono autorizzare la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione per prove, scopi scientifici o per lavori di se-

lezione devono poter essere fissate dalla Commissione con l'ausilio del comitato permanente per le sementi e i materiali di moltiplicazione agricoli, orticoli e forestali.

Ai fini della commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite nell'insieme del proprio territorio o in parti di esso, gli Stati membri devono essere autorizzati ad adottare misure più rigorose di quelle previste agli allegati I e II contro gli organismi nocivi che appaiono particolarmente dannosi per la coltura della vite nelle stesse regioni.

Alla luce delle esperienze acquisite in altri settori relativamente alla commercializzazione delle sementi e dei materiali di moltiplicazione, è opportuno organizzare, a determinate condizioni, esperimenti temporanei allo scopo di trovare migliori soluzioni in sostituzione di alcune disposizioni della direttiva 68/193/Cee.

Tenuto conto dei progressi in campo scientifico e tecnico, è ormai possibile procedere a una modificazione genetica delle varietà della vite. Di conseguenza, nel determinare se sia opportuno accettare varietà geneticamente modificate, gli Stati membri devono accertarsi, in vista dell'accettazione, che la loro emissione deliberata non comporti rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente. Occorre inoltre definire le procedure in base alle quali possono essere commercializzati i materiali di moltiplicazione di tali varietà.

Il regolamento (CE) n. 258/1997 sui nuovi prodotti e i nuovi ingredienti alimentari include disposizioni relative ai prodotti e agli ingredienti alimentari geneticamente modificati; nel determinare se una varietà di vite geneticamente modificata possa essere commercializzata e al fine di tutelare la salute pubblica, occorre accertare che la sicurezza dei nuovi prodotti e ingredienti alimentari venga valutata mediante una procedura comunitaria che combini la procedura di autorizzazione, i principi di valutazione e i criteri stabiliti nel regolamento (CE) n. 258/1997, inclusa la consultazione del comitato scientifico per i prodotti alimentari.

Al fine di garantire un controllo adeguato del movimento dei materiali di mol-

tiplicazione vegetativa della vite, dev'essere predisposto un documento di accompagnamento dei lotti.

È auspicabile garantire la conservazione delle risorse genetiche.

Occorre aggiornare la procedura che prevede una stretta collaborazione tra la commissione e gli Stati membri nell'ambito del "comitato permanente per le sementi e i materiali di moltiplicazione agricoli, orticoli e forestali" »;

tenuto conto dell'esperienza acquisita, è utile chiarire ed aggiornare alcune disposizioni della suddetta direttiva. Nell'ambito delle procedure delle istituzioni europee è stato avviato questo percorso:

con lettera del 7 febbraio 2000 il Consiglio ha consultato il Parlamento, a norma dell'articolo 37 del trattato CE, sulla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 68/193 (CEE) relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite COM(2000)59 - 2000/0036 (CNS);

nella seduta del 1° marzo 2000 la Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito tale proposta alla Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale per l'esame di merito e, per parere, alla Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori, alla Commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia, nonché alla Commissione giuridica e per il mercato interno (C5-0090/2000);

nella riunione del 24 febbraio 2000 la Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale aveva nominato relatrice Christa Klass;

nelle riunioni del 23 maggio, 20 giugno e 10 luglio 2000 ha esaminato la proposta della Commissione e il progetto di relazione;

in quest'ultima riunione ha approvato il progetto di risoluzione legislativa con 30 voti favorevoli 2 contrari;

erano presenti al momento della votazione: Friedrich-Wilhelm Graefe zu

Bannngdorf, presidente: Joseph Daul, Vincenzo Lavarra e Encarnacion Redondo Jimenez, vicepresidenti; Christa Klambauer (in sostituzione di Francesco Fiori), relatrice; Danielle Auroi, Maria del Pilar Ayuso Gonzalez (in sostituzione di Michl Ebner), Niels Busk, Antonio Campos, Michel J.M. Dary, Carlo Fatuzzo (in sostituzione di Agnes Schierhuber a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Carmen Fraga Estevez (in sostituzione di Arlindo Cunha), Georges Garot, Lutz Goepel, Willi Gorlach, Marie Anne Isler Beguin (in sostituzione di Giorgio Celli a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Maria Izquierdo Rojo, Elisabeth Seggle, Salvador Jové Peres, Heinz Kindermann, Dimitrios Koulourianos, Albert Jan Maat, Xaver Mayer, Manuel Medina Ortega (in sostituzione di Gordon J. Adam a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Neil Parish, Mikko Pesala, Maria Rodriguez Ramos, Isidoro Sanchez Garcia (in sostituzione di Giovanni Procacci), Dominique F.C. Souchet, Struan Stevenson, Robert William Sturdy, Eurig Wyn (in sostituzione di Carlos Bautista Ojeda);

successivamente il Parlamento europeo, vista la relazione della Commissione per l'agricoltura e il parere della Commissione per l'ambiente, la sanità e la politica dei consumatori (A5 - 0195/2000) ha approvato — nella seduta del 24 ottobre 2000 — la proposta — emendata e corretta — della Commissione, inviando tale risoluzione legislativa al Consiglio e alla Commissione;

tale decisione parlamentare ha sollevato numerosi commenti nel nostro paese, di segno differenziato. Si è andati dalla condanna totale, in nome della tutela del patrimonio vitivinicolo italiano, alle rassicurazioni tecniche dovute ad una interpretazione puramente « prognetica » relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite —:

quale sia il parere formale del Governo italiano sulla proposta della Commissione e — ora — del Parlamento Europeo;

quali azioni si intendano assumere nei prossimi consigli di settore, in ordine alla conclusione — o meno — dell'iter di approvazione della nuova direttiva.

(2-02717)

« Saonara ».

Interrogazione a risposta orale:

D'IPPOLITO, GIUDICE, AMATO, MISURACA e STAGNO d'ALCONTRES. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro delle risorse comunitarie destinate al settore ortofrutticolo, su una cifra di 3300 miliardi, il 19 per cento viene dirottato al sostegno di produzioni non solo extracomunitarie, ma addirittura di altri continenti e solo il 3,2 per cento del bilancio agricolo è destinato a prodotti ortofrutticoli raccolti negli Stati membri;

questa grave situazione si ripercuote, inevitabilmente, sul settore agricolo dei Paesi membri ed, in particolare, del nostro Paese. Lo stesso infatti nonostante si collochi al secondo posto per produzione con migliaia di imprese coinvolte, da anni soffre di una crisi strutturale che, fino ad ora, non è stata affrontata concretamente né dagli organi istituzionali nazionali, né da quali comunitari;

la Comunità europea, con questo atteggiamento, sta causando l'inesorabile declino delle produzioni mediterranee, tenuto conto altresì del fatto che i nostri rappresentanti in sede comunitaria non hanno avviato, sinora, iniziative idonee ad affrontare seriamente e concretamente il problema;

è invece necessario che il nostro Governo intervenga decisamente in sede comunitaria per garantire ai produttori agricoli del nostro Paese condizioni adeguate per poter competere a livello mondiale —:

quali iniziative intenda adottare per garantire, in sede comunitaria, i produttori agricoli del nostro Paese. (3-06555)

Interrogazioni a risposta scritta:

SAONARA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il documento di orientamento predisposto dal Mipaf sulle linee guida per l'applicazione in Italia dell'iniziativa comunitaria Leader +, che rappresenta il naturale proseguimento dei precedenti programmi Leader I e II, ha ottenuto — nei mesi scorsi — un sostanziale gradimento delle amministrazioni regionali. Le linee guida in questione tendono infatti a chiarire i contenuti della comunicazione della Commissione europea del 14 aprile 2000;

a partire dalla data di pubblicazione della Comunicazione, avvenuta il 18 maggio scorso, hanno avuto sei mesi di tempo per predisporre e trasmettere il programma leader regionale (Plr) agli uffici competenti della Commissione i quali dispongono di ulteriori 5 mesi di tempo per approvarli;

tuttavia per poter realmente attuare gli interventi sui territori interessati, bisognerà attendere anche l'approvazione dei piani di sviluppo locale (Psl), presentati dai gruppi di Azione Locale (Gal), per i quali le singole regioni dovranno organizzare i bandi di gara. La scadenza temporale prevedibile e, quindi, quella del 2003 —:

quanti e quali programmi Leader siano stati finora notificati ai competenti uffici di Bruxelles;

quali tipologie prevalenti siano state individuate, e con che grado di utilizzo dei fondi strutturali comunitari (Fesr, Fse, Feoga, Stop);

quali iniziative si intendano assumere — in sede comunitaria — per favorire procedure più rapide di valutazione dei piani e dei programmi e il conseguente riparto dei fondi assegnati. (4-32468)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente, al Ministro del tesoro, del bi-*

lancio e della programmazione economica.

— Per sapere — premesso che:

la catastrofe ambientale che si è abbattuta sul nord Italia nelle scorse settimane ha fortemente segnato l'economia del nostro Paese, creando danni incalcolabili all'agricoltura, alla produzione, all'ambiente ed alle popolazioni;

è dei giorni scorsi la notizia di un peschereccio, presso Porto Garibaldi, squarciato da un grosso tronco, detrito sommerso trasportato nell'Adriatico dalla piena del Po, che ha aperto una vistosa falla vicino alla prua dell'imbarcazione;

alla già gravissima situazione economica che ne è derivata, la piena del Po e di tutti i corsi d'acqua che sfociano nell'Adriatico avrà tra breve un sicuro effetto devastante sull'economia ittica a causa della ingente quantità di detriti trasportati dall'acqua dei fiumi in piena che, convogliandosi nelle acque del Mare Adriatico, vi trasporta detriti di ogni tipo e sostanze inquinanti;

è prevedibile, allo stato dei fatti, una modifica sostanziale dell'ecosistema marino e dell'ambiente circostante, con l'evidente conseguenza di gravi disagi per tutte le attività di pesca e di acquacoltura per le quali l'equilibrio ambientale è di primaria importanza per la prosecuzione dell'attività;

la piena del 1994 aveva già causato decine di miliardi di danni agli impianti di acquacoltura, danni che sicuramente si ripeteranno con maggiore gravità nell'attuale occasione —:

se, data la gravità della situazione, il Governo intenda assumere provvedimenti preventivi, onde evitare il ripetersi delle gravi situazioni di danno e di disagio registratesi nel 1994, attivando immediatamente gli istituti di ricerca scientifici per monitorare l'andamento di quella che si preannuncia una tragedia annunciata per l'economia ittica nel bacino del Po;

quali altri interventi straordinari ed urgenti il Governo intenda assumere per fronteggiare con successo la situazione.

(4-32484)

* * *